



settembre 2018

n° 140

REPARTI NUOVI

INAUGURAZIONE PER CLINICA ORTOPEDICA E TRAUMATOLOGICA II E LIBERA PROFESSIONE

Un totale di 26 camere di degenza dotate di servizi igienici ergonomici, solleva pazienti per agevolare l'operatività del personale di assistenza, nuovi arredi e tecnologie, monitor televisivi e cassaforte personale per ogni paziente, un frigorifero a disposizione dei ricoverati in ogni camera. Tutti i locali sono climatizzati, entrambi i reparti dispongono di un soggiorno dedicato a pazienti e familiari, di ambulatori per le medicazioni e per l'accettazione e di studi medici.

Il 5 settembre a inaugurare i locali destinati alla Clinica ortopedica e traumatologica II diretta dal professor Stefano Zaffagnini e il reparto di libera professione sono stati l'assessore alla Sanità e Welfare del Comune di Bologna Giuliano Barigazzi con il direttore generale dell'Istituto Mario Cavalli e il direttore sanitario Maurizia Rolli.

Oltre a offrire la copertura wifi con accesso libero per pazienti e visitatori tramite la rete EmiliRomagnaWiFi, una rete wifi riservata al personale sanitario permette l'utilizzo di dispositivi mobili al letto del paziente. Tramite pc portatili i professionisti possono ad esempio analizzare referti, immagini diagnostiche, richiedere ulteriori approfondimenti ed esami, registrare eventuali trasfusioni direttamente al letto del paziente. Tablet sono invece utilizzati dal personale infermieristico per consultare le terapie legate ai ricoverati, e dal personale della Medicina fisica e riabilitativa per documentare i trattamenti svolti al letto del ricoverato. Per coadiuvare il confronto tra diverse professionalità all'interno e all'esterno dell'Istituto, quando si trattano casi che coinvolgono più specialità, è inoltre a disposizione del personale un sistema multidisciplinare con conference room virtuale per consulti online tra i vari specialisti dell'Area Vasta Emilia Centro e non solo.



DIRETTORE SANITARIO MAURIZIA ROLLI

Dal 1° settembre la dottoressa Maurizia Rolli ha assunto l'incarico di direttore sanitario dell'Istituto. Dopo due anni come direttore delle attività sanitarie e sociosanitarie dell'Istituto per la Sicurezza Sociale di San Marino, Rolli torna al Rizzoli, a dirigere la direzione sanitaria in cui ha lavorato come medico dal 1996 al 2016.



- 3 milioni di euro tra fondi statali e regionali per i lavori, completati in circa 480 giorni durante i quali l'attività è proseguita nei Reparti adiacenti.

- 250.000 euro di risparmio per l'Istituto: la redazione del Progetto Preliminare e la Direzione Lavori sono state a cura del servizio di Patrimonio e Attività Tecniche del Rizzoli.



Lo staff medico della Clinica II

LA SANITÀ DEL FUTURO

Forme di integrazione nell'Area metropolitana di Bologna

8 OTTOBRE: AL RIZZOLI "LA SANITÀ DEL FUTURO"

L'INCONTRO CON GLI OPERATORI SUL DOCUMENTO FORME DI INTEGRAZIONE NELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA. ISCRIZIONI APerte

Il percorso è partito: undici appuntamenti per discutere gli sce-

nti per la sanità del futuro a Bologna, delineati nel documento Forme di integrazione nell'Area metropolitana di Bologna (consegnato dal Nucleo Tecnico di Progetto e presentato dalla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria Metropolitana lo scorso 16 luglio).

A conclusione del ciclo di incontri è prevista la restituzione di tutti i contributi, un patrimonio di opinioni e proposte utili per i decisori, anche in relazione a eventuali percorsi istituzionali e all'adozione di nuovi modelli organizzativi che dovessero rendersi eventualmente necessari.

In apertura di ogni incontro Giuliano Barigazzi, presidente della CTSSM, illustrerà in sintesi il documento. A seguire, spazio per gli interventi di tutti i partecipanti. Eventuali ulteriori contributi potranno essere raccolti anche dopo l'incontro, nel Quaderno degli attori, un luogo digitale che rimarrà accessibile a tutti.

In parallelo, il percorso prevede anche appuntamenti dedicati alle istituzioni locali, alle organizzazioni sindacali, agli ordini professionali sanitari, al volontariato, alle forze politiche.

Il documento è online sul sito della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria Metropolitana www.ctssm.it

MEETING RIPO

14 settembre – Si è tenuto in Sala Vasari un incontro per approfondire le potenzialità scientifiche del RIPO, il Registro dell'Implantologia Protesica Ortopedica dell'Emilia-Romagna, gestito al Rizzoli, con la direttrice scientifica Maria Paola Landini, la Responsabile f.f. del Laborato-

rio di Tecnologia Medica Susanna Stea, il medico in formazione specialistica in Epidemiologia e Sanità pubblica Davide Golinelli e la direttrice Maria Pia Fantini della Scuola di Specializzazione in Igiene Medica Preventiva.



ALLEANZA CONTRO IL CANCRO

CONTINUA IL LAVORO DEL RIZZOLI IN ACC: L'ULTIMO INTERVENTO DI KATIA SCOTLANDI



«Da una parte c'è la necessità di fornire ai pazienti diagnosi sempre più adeguate ed effettuabili in tutti gli ospedali del SSN e, dall'altra, di proporre trattamenti innovativi. Per la cura del sarcoma, infatti, accanto alla chemioterapia sono proposti prevalentemente farmaci classici ad elevato dosaggio».

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati tra i 3 mila e i 3 mila 500 nuovi casi di sarcoma «tumore ad elevata aggressività biologica e forte tendenza a sviluppare metastasi che – aggiunge Scotlandi – necessita di cure invasive e con potenziali effetti limitanti la qualità della vita». Nel totale delle neoplasie il sarcoma pesa per il 2% circa, percentuale che tende a salire nella popolazione pediatrica o nei giovani adulti dove raggiunge il 15%.

All'attività di ricerca concorrono i principali IRCCS italiani con expertise specifica nonché l'Italian Sarcoma Group per disegnare e attivare clinical trials in tutt'Italia. «Stiamo lavorando per creare strumenti che consentano a tutte le strutture ospedaliere del Paese di fornire una diagnosi estremamente precisa e, di conseguenza, un trattamento ancor più idoneo di quanto accade oggi. Sul fronte delle terapie innovative, la cui individuazione passa attraverso la caratterizzazione genetica della patologia, abbiamo utilizzato un oncochip particolare che permette di rilevare con precisione e accuratezza prodotti di fusione genica noti e non noti. L'utilizzo associato della tecnologia Next Generation Sequencing (NGS), seppur complessa, fornisce un dato di facile lettura consultabile anche dalle anamnesi patologiche per diagnosi routinarie».

«Il gruppo di lavoro di ACC è un momento unico e di grande valore nel panorama nazionale poiché consente a ricercatori di istituti differenti di lavorare in équipe per trasferire ai colleghi che operano in ambito clinico il frutto delle nuove conoscenze cellulari applicabili a trattamenti più efficaci e a tossicità ridotta».

Katia Scotlandi del Laboratorio di Oncologia Sperimentale del Rizzoli è coordinatrice del Working Group che in Alleanza Contro il Cancro, la Rete Oncologica Nazionale fondata nel 2002 dal Ministero della Salute, si occupa dei sarcomi.

PROTESI D'ANCA MINI-INVASIVA

L'ESPERIENZA DEL RIZZOLI ESPORTATA IN USA DIVENTA UNA NUOVA PROTESI



L'intervento di protesi d'anca con approccio anteriore, che non seziona i muscoli e consente al paziente un recupero molto rapido, è una tecnica chirurgica ampiamente praticata al Rizzoli. Un gruppo di ricerca statunitense ha sviluppato una nuova protesi disegnata appositamente per l'approccio mini-invasivo anteriore. Unico europeo coinvolto nel progetto è stato il prof. Cesare Faldini, direttore della Clinica Ortopedica 1, che spiega: «Abbiamo lavorato due anni con chirurghi e ingegneri americani. Ci conoscono e ci hanno voluti come partner anche perché la nostra esperienza è stata più volte premiata dall'American Academy of Orthopaedic Surgeons».

Dal Rizzoli è arrivata la proposta del tipo di protesi da cui avviare la progettazione, individuato grazie al RIPO, il Registro degli impianti protesici. Una volta scelto il tipo di protesi più "longevo" tra quelli con le caratteristiche di partenza compatibili con il nuovo obiettivo, è partita la progettazione, tra il Rizzoli e gli Stati Uniti, che ha portato a un disegno che riduce le dimensioni dell'impianto, diminuendo quindi l'invasività dell'intervento, senza stravolgerne le caratteristiche positive.

I primi due interventi sono stati eseguiti alla fine di luglio in Florida su pazienti con una grave artrosi dell'anca. «L'invasività è stata ulteriormente ridotta sia per quanto riguarda l'incisione, ormai scesa ampiamente sotto i 10 cm, sia per quanto riguarda lo stress dei tessuti muscolari. Entrambi i pazienti sono stati dimessi la sera stessa dell'intervento. Siamo molto soddisfatti, il lavoro di ricerca ha dato i risultati clinici sperati. E continueremo a fare ricerca sulle ulteriori possibilità di miglioramento anche considerando che la protesi d'anca, storicamente riservata agli anziani affetti da artrosi, è oggi una valida alternativa anche per i pazienti più giovani con l'anca gravemente danneggiata da un trauma o da una grave malattia. Serve quindi tutta l'esperienza del Rizzoli, tra clinica e laboratorio, con l'apporto di medici e ingegneri, per sviluppare nuovi impianti adatti a diversi tipi di pazienti».

SALVATORE PEZZANO OPERATO AL RIZZOLI

IL GIOVANE AVEVA LANCIATO UN APPELLO SUI SOCIAL



L'équipe degli specialisti che ha operato il giovane paziente era formata dal direttore della Chirurgia vertebrale a indirizzo oncologico e degenerativo del Rizzoli Alessandro Gasbarri, dal direttore della Chirurgia di spalla e gomito del Rizzoli Roberto Rotini, dal dottor Alessandro Ricci dell'Anestesia e terapia intensiva post operatoria del Rizzoli, dal Direttore della Chirurgia vascolare del Policlinico S.Orsola Andrea Stella e dal dottor Giampiero Dolci della Chirurgia toracica del Policlinico S.Orsola.

Il 19enne milanese giocando a calcio aveva avuto un incidente che aveva causato una lussazione alla clavicola, spinta a pochi millimetri dall'aorta. Dopo l'indisponibilità di altri ospedali, Salvatore Pezzano è stato operato al Rizzoli il 2 agosto scorso.



BREVETTO IOR E ISTITUTO ZOOPOFILATTICO

COME OTTENERE OSSO DEMINERALIZZATO DI ORIGINE ANIMALE

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, che ha sede a Brescia, e il Rizzoli hanno ottenuto il riconoscimento a livello nazionale del brevetto relativo alla preparazione della matrice ossea demineralizzata di derivazione animale e della possibile associazione a cellule staminali mesenchimali.

Nel brevetto, i cui autori IOR sono il prof Davide Maria Donati, il dottor Enrico Lucarelli e la dottessa Barbara Dozza del Laboratorio di Patologia Ortopedica e Rigenerazione Tissutale Osteoarticolare, con la dottessa Maura Ferrari dell'Istituto Zooprofilattico, viene descritto un procedimento che permette di ottenere matrice demineralizzata partendo da osso di origine ovina. L'osso demineralizzato così ottenuto può essere utilizzato nella pratica clinica per la riparazione di difetti ossei in varie specie, ad esempio in



Da sinistra a destra: Enrico Lucarelli, Stefania Lenna, Barbara Dozza, Elisa Materella, Davide Donati, Chiara Bellotti.

animali domestici, ma l'impiego può essere esteso anche all'uomo per applicazioni sia in ortopedia che in odontoiatria.

GIORNATA DELLA SICUREZZA IN OSPEDALE

Il 17 SETTEMBRE PUNTI INFORMATIVI IN OSPEDALE E POLIAMBULATORIO PER LA GIORNATA OMS A CUI QUEST'ANNO LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA ADERITO CON LA CAMPAGNA SICURINSIEME.

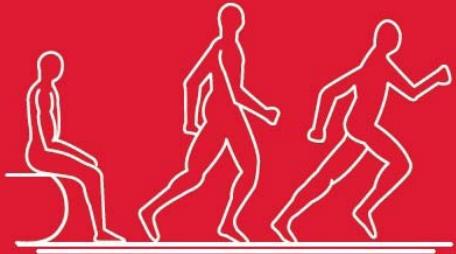


Da questo numero pubblichiamo i punti principali del nuovo Codice di Comportamento del Rizzoli, approvato il 30 maggio scorso (con la delibera 127).

Cos'è il Codice

Il Codice definisce i doveri costituzionali, i valori e i principi etici di comportamento per il personale che opera nelle Aziende sanitarie regionali nei rapporti privati, in servizio e nei rapporti con il pubblico e i mezzi di informazione.

XII CONGRESSO NAZIONALE MEDICI IN FORMAZIONE SPECIALISTICA IN MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA



Venerdì 12 Ottobre 2018

Istituto Ortopedico Rizzoli Via Pupilli, 1 Bologna

COMITATO SCIENTIFICO

LISA BERTI, GIADA LULLINI, FRANCESCA GIMIGLIANO, DEIANIRA LUCIANI, SANDRO GIANNINI.



MALATTIE INFAMMATORIE DEGENERATIVE E METABOLICHE DELL'OSO: UNA VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE

28 Settembre 2018



Presidente del Corso
Riccardo Melconni
Responsabile Scientifico del Corso
Olga Addimanda



Solutions for SEVERE BONE and JOINT DEFECTS

OCTOBER 17-19th, 2018
Istituto Ortopedico Rizzoli
Bologna - Italy

www.orthopaediccoursesbjd.it

"The course is designed for orthopaedic surgeons interested in complex reconstructions related to wide tissue loosening due to tumor resections, multiple prosthetic failures, difficult traumas or infections."

Course Director

Davide M. DONATI, M.D.
Head of Orthopaedic Oncology Unit, Rizzoli Orthopaedic Institute, Bologna, Italy

Course Organizers:

Marco MANFRINI, M.D.
Massimiliano DE PAOLIS, M.D.
Giuseppe BIANCHI, M.D.
Laura CAMPANACCI, M.D.

International Faculty:
Akos ZAHAR, M.D.
Helios Endo Klinik, Hamburg, Germany
Carol MORRIS, M.D.
John Hopkins Baltimore, USA
Maurilio MARCACCIO, M.D.
Humanitas Institute, Milan, Italy

CODICE DI COMPORTAMENTO

(a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza)

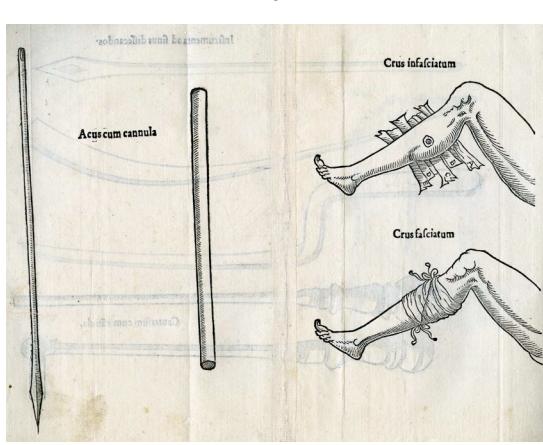
I TESORI DI PUTTI APPRODANO ALLE MOSTRE DI CARPI E DI VENEZIA

Sarebbe sicuramente contento, il Professor Putti, se sapesse che il suo amato Berengario ha raggiunto così tanta fama al punto che il Comune di Carpi, con il Patrocinio del Rizzoli e dell'Alma Mater di Bologna, gli ha dedicato una mostra dal titolo "Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento", che si terrà ai Musei di Palazzo dei Pio fino al 16 dicembre 2018.

Il Professor Putti ha sempre sostenuto la validità di questo medico carpigiano, professore di anatomia dello Studio Bolognese, definendolo "precursore" di Andrea Vesalio, colui che è universalmente, ma non correttamente, riconosciuto come il "padre dell'anatomia".

Alla mostra sono stati prestati tre libri, molto rari, della Donazione Putti. Tra questi, l'edizione del 1530 delle *Isagogae Brevis*, testo con il quale Berengario è diventato pioniere della trasmissione del sapere anatomico agli studenti. Infatti egli, nato nel 1460 e professore di anatomia nello Studio Bolognese dal 1502 al 1527, è stato il primo che ha compreso l'importanza delle illustrazioni ai fini didattici-dimostrativi nei testi di tale disciplina.

Il Rizzoli ha partecipato alla mostra anche attraverso la redazione, da parte delle bibliotecarie, di un saggio all'interno del catalogo dal titolo "Medici e Scienziati al tempo di Berengario", in cui viene dato risalto a quelle figure che, come scrisse Putti "nella seconda metà del quattrocento preparano, seppure tra le incertezze, gli errori, i feticismi, la via alla rinascita dell'anatomia, che a buon diritto precede quella di ogni altra branca dello scibile medico. E questi uomini, per dir solo dei maggiori, si chiamano Antonio Benivieni, Alessandro Achillini, Alessandro Benedetti, Berengario da Carpi".



Putti non cita Bartolomeo Maggi, contemporaneo di Berengario, nonostante nella Donazione Putti sia presente il prezioso testo *De vulnerum scopelorum, et bombardarum curatione tractatus* del 1552. Ma le bibliotecarie non potevano non occuparsi, all'interno del saggio, della figura del Maggi, che fece per l'Italia ciò che fece Ambrois Paré per la Francia: Maggi pubblicò un testo che sarebbe servito come guida a quei chirurghi che dovevano trattare le ferite di arma da fuoco sui campi di battaglia, invitandoli sempre a tentare la rimozione della pallottola poiché, restando "in situ", essa avrebbe comunque portato a morte certa. (Figura).

Contemporaneamente, a Venezia, presso la Scuola Grande di San Marco, è stata inaugurata la mostra "Arte, fede e medicina nella Venezia di Tintoretto" (6 settembre 2018 - 6 gennaio 2019), che ospiterà due testi e alcuni strumenti chirurgici, sempre appartenuti a Putti, di un altro importante chirurgo del '500: Giovanni Andrea della Croce.

Patrizia Tomba e Anna Vigani

GRIGLIATA PER LA RICERCA

SECONDA EDIZIONE DELLA RACCOLTA FONDI AZIENDALE

Sabato 21 luglio le aziende Prospicio Patrick Service, MEG Service, Studio Tecnico Associato Planning & Building, Gironi Alex impianti elettrici hanno organizzato la seconda edizione della "mega grigliata d'estate" con raccolta fondi a beneficio della ricerca del Rizzoli.

L'evento ha consentito di raccogliere e donare all'Istituto 6.330 euro. Durante la serata il dottor Alessandro Russo della Clinica II-Laboratorio Nabi e il dottor Andrea Paltrinieri, responsabile Marketing Sociale IOR, hanno portato i saluti e i ringraziamenti dell'Istituto e presentato alcuni progetti di ricerca.



Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7715 del 29 Novembre 2006

Rivista mensile, n. 140 anno 12,
settembre 2018 a cura dell'Istituto
Ortopedico Rizzoli di Bologna via di
Barbiano, 1/10 - 40136 Bologna tel
0516366703 fax 051580453
e-mail: iornews@ior.it

Direttore responsabile Sara Nanni

Comitato di redazione Alice
Capucci (coordinamento editoriale),
Umberto Girotto, Mina Lepora,
Andrea Paltrinieri, Daniele Tosarelli,
Teresa Venezian

Progetto grafico Stefania Conforto
Fotografie Lorenz Piretti

Stampa Lorenz Piretti - Centro Stampa
IOR

Hanno collaborato

Maria Carla Bologna, Maria Letizia
Giannella, Andrea Paltrinieri, Anna-
maria Paulato, Pamela Pedretti, An-
gelo Rambaldi, Patrizia Tomba, Anna
Vigani

Chiuso il 14 settembre 2018 - Tiratura 1000 copie

C'ERA UNA VOLTA

L'ABBATE (?) ASSASSINATO

Nel suo "Diario bolognese dall'anno 1796 al 1818", nel giorno 8 Maggio 1809 così annota Giuseppe Guidicini: "L'ex abate olivetano di San Michele in Bosco Torrini Rossi abitante in via San Mamolo nella casa angolo via Mirasole grande (attuale via Solferino) e prospetta al prato di sant'Antonio (attuale via Castelfidardo) è stato assassinato da un uomo ed una donna nel proprio appartamento al piano di mezzo. È stato strangolato poi colpito con tre ferite alla testa. Gli assassini lo hanno derubato. Questo frate amoreggiava con la moglie di un certo Bellentani la quale insieme al marito ha eseguito questo fatto." Questa la cronaca del truce avvenimento, ma qualcosa non quadra. Nell'accurato elenco degli abboti di San Michele in Bosco fatto dal grande storico dell'Ordine Olivetano Padre Isidoro Minucci, di questo sfortunato ex abate non c'è traccia.

Il 6 Giugno del 1798 il nuovo Governo a seguito dell'occupazione francese aveva iniziato la soppressione di una serie di ordini religiosi fra cui gli olivetani. Tutti i beni all'interno del Convento furono requisiti, i frati ridotti allo stato laicale poterono portarsi via dai loro alloggiamenti conventuali solo oggetti strettamente personali. Ai margini del ricavato della vendita dei beni sequestrati e delle tenute agricole di proprietà dei monaci (tutto fu requisito, beni urbani ed agricoli, senza alcun indennizzo), fu stanziata una somma per una modestissima, e del tutto inadeguata per vivere, pensione. Ridotti allo stato laicale, la maggioranza dei monaci continuò a muoversi all'ombra della Istituzione ecclesiastica, altri si dettero ad una vita ormai del tutto laica. L'ultimo abate prima della soppressione fu Cesare Alessandro Scarselli, ma nemmeno fra i precedenti dell'elenco scritto da Padre Minucci appare il nome di questo ex frate Torrini Rossi.

Il 5 Agosto, è sempre il "diario" del Guidicini che ci informa, Giuseppe Bellentani autore insieme alla moglie dell'assassinio dell'ex monaco olivetano, viene ghigliottinato nel "prato di Sant'Antonio". La moglie invece, che era stata completamente scagionata dal marito, pur essendo presente al delitto ricevette, ci racconta sempre il Guidicini, solo sei mesi di carcere. La donna passò i sei mesi proprio a San Michele in Bosco, luogo dove era stato frate la vittima sua e di suo marito, che in quel tempo era stato trasformato in galera, sia per uomini che per donne. A parte la verificata non corrispondenza sul ruolo di ex abate riportato dal Guidicini, tutto il suo racconto traballa. Il Guidicini fu un significativo personaggio che ebbe cariche rilevanti nella Bologna napoleonica ma anche a livello nazionale. Al di là della sua apparente e fin troppo didascalica opera di cronista, a ben leggere, si coglie la sua forte ostilità per il passato Regime, mentre al contrario non traspaiono mai emozioni o critiche anche di fronte ad atti palesemente crudeli e senza senso del nuovo Governo. Questo atteggiamento asettico ad esempio appare nel riportare la barbara fucilazione di un povero parroco di campagna colpevole di aver rimosso l'albero della libertà davanti alla sua chiesa. In seguito altri cronisti, ma siamo già negli anni '30 dell'800, in epoca di restaurazione, sosterranno che in realtà l'ex frate (interessante rilevare che i cronisti successivi non lo definiscono ex abate) avrebbe sorpreso il Bellentani e la moglie, di cui l'ex frate si serviva come domestica, mentre rubavano in casa sua. Di qui la reazione dei due e l'assassinio dell'ex monaco. La verità? Occorre di nuovo immergersi negli archivi.